ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)
REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 -

Cosa dimostra il non-governo della Regione

Senza il PCI non si può garantire alcuna stabilità

NEL CORSO della campagna elettorale il tema della crisi regionale è stato presente nel confronto e nello scontro tra le forze politiche. Non poteva essere diversamente. Le Marche sono senza un governo pienamente efficiente, capace e stabile, da almeno un anno, da quando cioè la resistenza della DC a sviluppare coerentemente una politica di effettiva solidarietà, basata sulla pari dignità delle forze politiche, ha determinato la paralisi del governo della Regione.

Che cosa dimostra l'esperienza di questo anno? Che senza e contro il PCI non si può garantire la stabilità e la governabilità della Regione: che la responsabilità maggiore e lo stato di crisi in cui si è gettata non solo l'attività della Regione, ma la credibilità della stessa istituzione, dipende dalle posizioni della DC la quale, pur di conservare il suo sistema di potere, di impedire che il PCI concorra alla soluzione dei gravi problemi della Regione partecipando al suo governo, preferisce la crisi e coltiva la speranza di un passo indietro ovvero il ritorno al centro-sinistra.

La DC si è opposta e si oppone, infatti, non solo alla costituzione di un qualsiasi governo che comprenda anche il PCI, ma si rifiuta di collaborare dalla maggioranza all'attuazione del programma, dal momento che decide, autonomamente, di non voler stare in giunta con il PCI.

L'obbiettivo è ancora in negativo. Non ci si adopera per dare un governo capace ed efficiente alla Regione, ma per impedire che altri lavorino a tale scopo. Di fronte a tale posizione non possiamo tacere le ambiguità del PSI che non ha assunto quella coerente posizione di lotta verso la pregiudiziale della DC — limitandosi a prendere atto dei suoi veti — e della posizione di subalternità del PRI e del PSDI verso la DC, dimostrata anche di recente sulla strumentale proposta democristiana, respinta dal Consiglio regionale.

Si vorrebbe, in sostanza, che il PCI non entrasse in giunta, ma nemmeno che si collocasse all'opposizione. Non si vuol fare un governo di centro-sinistra, ma non si vuole prendere alcuna iniziativa politica in comune tra PCI e PSI per vincere le resistenze della DC ed il suo spostamento a destra.

Si continua a sostenere che occorre una politica di solidarietà democratica (e siamo d'accordo da tempo su questo punto), ma si finisce per mettere sullo stesso piano il PCI, che intende collaborare con le altre forze sulla base di un programma che consenta alla Regione di risolvere i suoi gravi problemi, e la DC che a quella collaborazione si oppone e i cui maggiori esponenti, da Nepi e Giampaoli, conducono una campagna elettorale così accesamente anticomunista da scandalizzare, — ce lo auguriamo — gli stessi elettori democristiani e indurli a votare per il PCI.

Nel confronto elettorale si tende a dimenticare un dato importante e decisivo della situazione. La proposta del PCI di entrare nel governo regionale non nasce da una esigenza di partito e nemmeno solo dalla necessità di affermare la parità effettiva di tutte le forze democratiche a concorrere al governo, ma dalla convinzione e dalla constatazione che per avviare una seria programmazione regionale, che raccolga ed utilizzi nel modo più razionale le risorse della regione, per fornire un quadro di riferimento alle imprese, sia nel settore agricolo che industriale, per sostenere le aziende artigiane, per adottare quelle misure che aiutino la nostra economia a superare la precarietà e la fragilità che, pur in una situazione positiva, permangono, *occorre* un governo basato sul concorso di tutte le forze politiche le quali rappresentano ed hanno legami coi vari strati della popolazione marchigiana e quindi anche sul concorso del PCI che della classe operaia e dei vasti strati laboriosi delle Marche è uno degli interpreti principali.

Non solo: occorre anche chiedersi se si può governare una regione dove ci sono 125 comuni e tre provincie su quattro diretti dalle sinistre, le cui iniziative devono essere ricondotte ad un disegno unitario attraverso un rapporto dialettico e di confronto, in particolare mentre è in corso un processo di trasformazione democratica che investe il rapporto stesso tra Regione e Comuni tenendo fuori il PCI.

Si possono risolvere i difficili problemi che pone la fase di attuazione di importanti leggi riformatrici approvate dal Parlamento (legge Quadrifoglio riconversione industriale piano decennale per la casa e legge n. 10, riforma sanitaria, attuazione del decreto 616 ecc.), dovendosi conciliare esigenze tanto diverse, senza che nel governo regionale sia presente anche il PCI?

Si può avviare una domanda politica nel campo delle nomine, negli enti pubblici regionali e no, come verso le casse di risparmio, che le sottragga al metodo della lottizzazione, senza la partecipazione del PCI e delle forze sociali che rappresenta, alla Giunta regionale?

L'esperienza ha dimostrato che si possono ottenere buoni risultati con una politica che veda il PCI nella maggioranza, ma che — almeno nelle Marche — quando si tratta di attuare importanti leggi di programmazione, approvare e gestire qualificanti leggi regionali che avviino un processo di reale rinnovamento, occorre che nel governo, laddove si opera ogni giorno, sia presente anche il PCI, altrimenti non si attacca il predominio delle forze conservatrici democristiane che hanno finito per prevalere, né lo si intacca con governi provvisori, precari e deboli come il tripartito PSI, PSDI, PRI la cui attività si è paralizzata di fronte alle resistenze DC sull'attuazione del programma concordato e di fronte alle sue immotivate pregiudiziali politiche.

Oggi pagano le conseguenze di questi rifiuti e di quelle ambiguità, le aziende coltivatrici che vedono inutilizzati 26 miliardi della *Quadrifoglio*, i comuni che non possono contare su quegli oltre 100 miliardi per opere pubbliche, le aziende artigiane, le piccole e medie imprese che non ricevono alcun aiuto.

Ed è per risolvere tali problemi e per sconfiggere le forze conservatrici della DC che i responsabili di questa situazione, per indurre le altre forze politiche — PSI compreso — ad uscire da una posizione di ambiguità, che non utilizza la forza unita della sinistra per contrastare quelle resistenze, che il voto al PCI il 3 e 4 giugno assume un valore anche regionale: contribuisce a rimuovere quegli ostacoli, obbliga la DC ad abbandonare pregiudiziali, rafforza l'unità a sinistra.

Un voto al PCI rinnova il Paese e la Regione.

Marcello Stefanini

Senato: la dispersione dei voti aiuta la DC

Per i collegi senatoriali non valgono i « resti »
Poche migliaia di voti possono andare a vantaggio della DC

- Il democristiano Alfredo Trifogli ha invitato i partiti laici a votare scudocrociato al Senato.
- Intanto Piccoli a Roma propone una riedizione della « legge truffa », che di fatto cancellerebbe il ruolo dei partiti intermedi.

☐ Per tanti anni la DC ha soffocato l'autonomia delle forze laiche

☐ La DC non ha le carte in regola per pretendere il loro voto

PER NON DISPERDERE I VOTI
PER NON FARE IL GIOCO DELLA DC

VOTA PCI

Cosa hanno in comune con la tradizione laica e progressista i vari De Cocci, Tambroni, Castellucci, da trenta anni avvinghiati al potere?

☐ Per eleggere al Senato uomini di cultura, lavoratori impegnati da sempre nelle lotte democratiche

Il 3 e 4 giugno
VOTA PCI

P.C.I.

Domande e risposte con le candidate PCI

Le lotte delle donne e il loro progetto in piazza ad Urbino

Emancipazione e liberazione, storia del movimento operaio e voto politico

URBINO — Domande e risposte in piazza della Repubblica, una tribuna elettorale che il PCI ha organizzato con le donne. La piazza, molto attenta e numerosa; al tavolo delle risposte tre candidati nelle liste comuniste per la Camera nelle Marche: Italia Carnaroli, Maria Augusta Pecchia, e il dottor Amelio Benelli (indipendente).

Un dialogo fitto di domande e di problemi (come quello della precedente settimana nel quartiere Piansevero, con la compagna Carnaroli e ancora Benelli), con le donne protagoniste e la loro volontà di cambiare le cose. Introduce la compagna Marinela Topi, responsabile femminile di zona; ricorda che nessuna conquista è piovuta dal cielo essendo invece il frutto di lotte tenaci e dure; parla poi del programma e del progetto del PCI.

Iniziano le domande di vario tipo. Tre o quattro le questioni che tengono banco in particolare. Sulla donna: che cosa intende il PCI quando chiede il contributo specifico delle donne e non solo il voto per cambiare la società? Qual è la posizione e quali sono le proposte del PCI sulla violenza sessuale alle donne? Come si inserisce il progetto di liberazione della donna nel progetto politico del PCI?

La risposta della compagna Pecchia non si fa attendere. C'è l'impegno dei comunisti nei confronti delle donne, che viene da lontano, fa parte della nostra storia, e ha contribuito a far scendere in campo grandi masse di donne per battaglie economiche, sociali e civili. Donne e donne comuniste che hanno lottato in prima persona per l'emancipazione prima, per il processo di liberazione poi.

La compagna Pecchia riferisce poi della proposta di legge contro la violenza sulle donne presentata in Parlamento nello scorso dicembre. Non è un caso che la DC, per resistenze, per chiusure, per un « no » al rinnovamento della società e del paese, l'abbia fatta cadere, come la riforma della polizia, dell'università, i patti agrari, le pensioni, eccetera. E dunque se non mettiamo insieme tutte le nostre forze comuniste — aggiunge la compagna Pecchia — per battere l'arroganza della DC, il *moltissimo* che vogliamo raggiungere noi comunisti per il nostro paese tarderà.

Il fatto che il PCI non chieda solo voti, ma voglia il contributo specifico delle donne, la loro volontà e capacità di cambiare — afferma poi la compagna Italia Carnaroli — è testimoniato anche nelle Marche dalla presenza di tantissime donne, a tutti i livelli di responsabilità, nel partito. Tra l'altro, un dato: le donne nelle liste di queste elezioni sono sei su sedici, sempre nelle Marche.

La domanda di un uomo porta la compagna Carnaroli a parlare del programma del PCI sull'occupazione, anche per i giovani, della legge 285 e di quello che la DC ha fatto per affossare un progetto che poteva dare qualche speranza in più proprio alle giovani generazioni.

Il PCI, il programma per un governo diverso, la concretezza della situazione, delle proposte comuniste. Si parla di questo, e ne parla, tra le altre questioni, anche il dottor Benelli. « Perchè ha accettato la candidatura nelle liste del PCI? ». La risposta è diretta: «Ho pensato gli anni scorsi che fosse giusto votare per il PCI. So oggi che il PCI può dare garanzie di efficienza e di serietà per affrontare i gravi problemi che il paese deve risolvere.

E' per questo che la DC dice no: ha paura di perdere il controllo del suo potere trentennale. Ha paura, perchè il PCI fa sul serio. E inoltre ho pensato che, come indipendente, la mia testimonianza nelle liste del PCI fosse utile».

m. l.

MANIFESTAZIONI DEL PCI

Oggi si conclude questa breve, ma intensissima campagna elettorale. Ecco le principali manifestazioni del PCI.

ANCONA E PROVINCIA

Ancona, 19,15, Barca, Marzoli, Caprari; Falconara, 19 e 20, Bastianelli; Castelferretti, 21,30, Fabretti; Chiaravalle, 22, Marzoli; Montecarotto, 23, Castelli; Ancona (Archi), 18, Cavatassi; Sassoferrato (Fabbrica Vainer), 12, Guerrini; Senigallia (Lanterna azzurra), 17,30, Guerrini e Cingolani; Serra de Conti, 22,30, Guerrini; Arcevia, 23, Bastianelli; Camerano, 21, Guzzini; Marzocca, ore 20,30, Massi; Agugliano, 21,30, Marinelli; Morro d'Alba, 21, dibattito tra partiti, Mantovani; Montemarciano, Severini; Monsano, 21, Cicalese; Polverigi, 21, Salati; Iesi, 19, Castelli e Cascia; Belvedere Ostrense, 21,45, Burattini; Castelbellino, 21, Cerioni; Castelbellino (Pantiere), 21, Bonaccorsi; Cupramontana, 22,30, Garbuglia; Maiolati, 21,45, Diotallevi; Monteroberto, 22,30, Gentili; Monteroberto (Pianello), 22,30, Bonaccorsi; Rosora, 21,30, Bragaggia; S. Paolo di Iesi, 22, Lucantoni; Poggio S. Marcello, 21, Girolimini; Montecarotto (stazione), 21, Fava; S. Marcello, 22,30, Burattini; S. Maria Nuova, 23, Marchetti; Staffolo, 21, Frezzotti; Castelleone di Suasa, 20,30, Durpetti; Corinaldo, 23,15, Cavatassi F.; Ostra, 22, Luporini e Montagna; Ostra Vetere, 21, Marchetti; Offagna, 22, Bellucci; Sirolo, 23, Tonelli e Biscarini; Sassoferrato, 21,40, Ferretti; Serra S. Quirico, 22, Giannini; Ancona (Piazza Roma), 21,30, comizio Sinistra Indipendente, Todisco e candidati comunali; Ancona (Radio Luna), 21,30, dibattito partiti, Guzzini.

PESARO E PROVINCIA

Fano (Centro), 18,30, Spinelli e Stefanini; Urbino (Centro), 21,30, Barca e Salvucci; Pesaro (Montedison), 13, De Sabbata; Gabicce (Centro), 21, De Sabbata; Fossombrone, 21, Stefanini; Mercatino Conca, 9,30, Martellotti; Percola, Martellotti; Montelabbate, 21, Pecchia; Cantiano, 18, Mombello; Cagli, 23, Mombello; Lunano, 21, Tomasucci; Gallo, 21, Bruni; Lucrezia, 21, Amati; S. Angelo in Vado, 21, Del Bianco; Montecchio, 21, Tornati; Mondolfo, 21, Carnaroli e Loccarini; S. Costanzo, 23, Carnaroli e Lucarini; Secchiano, 21, Fabbri; Novafeltria, 22, Fabbri; Piobbico, 21, Faggi; Serravalle, 22, Faggi; Apecchio, 21, Donini; Monte Maggiore al Metauro e Mondavio, Mascioni; S. Ippolito e S. Giorgio di Pesaro, Morotti; Fratterosa, 21, Giampaoli; Urbania e Fermignano Londei; Mercatello sul Metauro, 21, Talozzi; Borgo Pace, 21, Giovannelli; Peglio, 21, Boldrini; S. Angelo in Lizzola, 21, Drudi; Barchi, Ghiandoni; Serra S. Abbondio, 22, Neri; Pesaro (Radio Punto), 13,30, dibattito PCI, NSU, Cecchini; Pesaro (Radio Punto), 18, dibattito PCI, PRI, De Sabbata.

ASCOLI P. E PROVINCIA

Ripatransone, 22, Cappelloni; Montegranaro, 23, Cappelloni; San Benedetto, 21,30, Janni; Grottammare, 22,30, Janni; Appignano, 22,30, Pizzingrilli; Grottazzolina, 23, Benedetti; Porto S. Giorgio, 21, Cappelloni; Servigliano, 21, Cisbani; Centobuchi, 22, Marozzi; Monsampolo, 23, Marozzi; Ascoli Piceno, 19,30, Pizzingrilli; Acquaviva, 21,30, Menzietti; Porto d'Ascoli, 23, Menzietti; Spinetoli, 21, Romanucci; Pagliare, 22, Romanucci; Colli, 23,15, Romanucci; Offida, 23, D'Angelo e Bartolomei; Acquasanta (Paggese), 20,30, Petrucci; Montefiore, 21, Maroni; Casette d'Ete, Vita; Cascinale, 22, Vita; Porto S. Elpidio, 22,30, Federici; Petritoli, 23,30, Santarelli; S. Elpidio a Mare, 21, Offidani; Mante Vidon Corrado, 21, Miranda; Fermo (Conceria), 21, Silenzi.

MACERATA E PROVINCIA

Potenza Picena, 22, Carandini; Porto Potenza Picena, 23, Carandini; Treia, 22, Carloni; Appignano, 23, Carloni; Civitanova Marche, 18,45, R. Palmini; Montecosaro, 21, R. Palmini; Montecosaro (Scalo), 22,30, R. Palmini; Recanati, 21,30, Spinelli; Porto Recanati, 22,15, Spinelli; Fiuminata, Marcelli; Pioraco, Marcelli; Sefro, Marcelli; San Severino, 12, Bravetti; Monte S. Giusto, 23, Ercoli e Silenzi; Cingoli, 21, Brutti; Apiro, 23, Brutti; Montelupone, 22,30, Antonini; Camerino, 21, Valori; Petriolo, 23, Valori; Loro Piceno, 22, Petrelli; Mogliano, 23, Petrelli; Morrovalle, G. Palmini; Corridonia, G. Palmini; Tolentino, 21, Re e Mancinelli; Belforte, 23, Re e Mancinelli; Civitanova Alta, 19,30, Lattanzi; Villa S. Filippo, 21, Lattanzi; Trodica, 22, Lattanzi; Matelica, Modesti; Esanatoglia, Modesti; San Ginesio, 23, Cerquetti e Marota; Chiesa Nuova e Montefiore, Gattafori; Sarnano e Gualdo, Peroni; Serrapetrona, Sebastianelli; Urbisaglia, Marcolini; Passo Treia e Pollenza, Pasqualetti; Macerata (centro) Pasqualetti; Montecassiano, 21,30, Borgavi; Pievebovigliana, Procaccini; Fiastra, Procaccini.

APPUNTAMENTI RADIO-TV

Radio Luna - Ancona; Radio Antenna 3 - Pesaro; Radio Popolare - Osimo; Radio Città Nuova - Chiaravalle; Radio Centororri - Ascoli Piceno. In collegamento con il CERT di Roma trasmettono oggi: alle 10 incontro con Paolo Spriano; alle ore 14, incontro Gianni Cervetti; alle ore 17,15 in diretta da Piazza S. Giovanni manifestazione con Enrico Berlinguer e Santiago Carrillo.

Ma che ne sa il garzone dello scandalo Italcasse?

Certo uno scherzo tale la DC di Senigallia non doveva farlo ai commercianti della città. A pochi giorni dal voto ha fatto affiggere un manifesto in cui si invitano i cittadini a telefonare, dalle 16 alle 19, al partito. «Un dirigente — dice testualmente il manifesto — verrà a trovarti, ti parlerà del nostro programma...».

Una trovata «geniale» questa del telefono (comune a quanto pare a molti candidati DC marchigiani), che però non ha tenuto conto che in quell'ora, tra le 16 e le 19, i negozi consegnano merce. Così il povero garzone del macellaio venuto a consegnare a domicilio l'ossobuco è investito da una serie di domande che lo lasciano allibito: quanti miliardi ha preso la DC dall'Italcasse?

Quando i giovani potranno sperare in un posto di lavoro? Perché i pensionati devono vivere con 70 mile lire al mese, mentre il governo regala stipendi d'oro agli alti dirigenti? Sarà colpa dell'ora legale, ma ancora una volta la DC è arrivata in ritardo.

Trovata una seconda « 1100 » Fiat usata dai brigatisti

Diffusi dalla DIGOS due identikit Nel commando altri 5 terroristi?

Avrebbero coperto la fuga - E' un'ipotesi che avanzano gli inquirenti, dopo il ritrovamento della seconda vettura - Sarebbe ancora più simile a piazza Nicosia la tecnica usata

ANCONA — I funzionari della DIGOS anconetana hanno diffuso ieri mattina gli identikit, disegnati sulla base delle diverse testimonianze, di due presunti autori dell'incursione terroristica nella sede del Comitato regionale dc di martedì scorso. Entrambi sono giovani tra i 25 ed i 30 anni, con baffi, occhi scuri, alti sul metro e ottanta con capelli castani. Nella descrizione si precisa che almeno uno (quello che appare senza cappellino) aveva una inflessione dialettale locale.

Questo il primo, ancora limitato risultato delle indagini degli inquirenti. Mercoledì pomeriggio — la notizia è stata però diffusa solo ieri — è stata ritrovata una seconda auto usata dal commando per sfuggire da via San Martino, sede degli uffici comunali e regionali della DC.

Anche questa autovettura, come la prima, è una « Fiat 1100 », vecchia e piuttosto malandata, rubata la notte tra il 15 e il 20 di questo mese in pieno centro cittadino, nei pressi del museo nazionale in piazza del Senato. A bordo sono stati ritrovati alcuni documenti di proprietà di un funzionario dc, Gianfrancesco Marcosignori, a cui era stato rubato, durante il raid, un borsello.

La seconda auto — abbandonata sempre nella zona di quartiere Borgo Rodi — conferma una prima impressione: ad agire, martedì pomeriggio, non furono solo i cinque (tre uomini e due donne) che entrarono nei locali e piazzarono gli ordigni esplosivi; all'esterno — l'ipotesi è stata avanzata dallo stesso dottor Vecchioni, capo della DIGOS — a coprire la fuga si trovavano altri quattro-cinque brigatisti.

Una ulteriore circostanza che dimostra che i terroristi hanno agito con una tecnica del tutto simile a quella usata a Roma, in piazza Nicosia. In quella occasione furono però intercettati da un'auto della questura e nello scontro a fuoco rimasero uccisi due agenti.

Nell'assalto al comitato regionale democristiano ha dunque operato un gruppo di nove-dieci persone che hanno lasciato la zona a bordo di due auto. Elementi sicuri in mano alla DIGOS sono appunto i mezzi usati per la fuga. Sono stati entrambi rubati in città dieci giorni prima del raid terroristico, ad una è stata applicata una targa falsa e si ritiene che prima del loro utilizzo siano state tenute nascoste in una zona di campagna (appaiono molto impolverate e in alcune parti infangate).

Le indagini si sono comunque spostate anche in altre province Non trapelano particolari anche se è certo che funzionari anconetani si sono recati nell'Ascolano.

Le figuracce del sottosegretario (dc)

L'on. Tambroni, sottosegretario dc alle Finanze, se la ricorderà per un pezzo questa sua puntata elettorale nelle Marche. Prima è stato cacciato dagli operai della « Lanerossi » di Matelica, dove voleva tenere un comizio, poi ha quasi rischiato l'infarto, in piazza.

A dire la verità, lui, a Matelica, neanche voleva andarci: i lavoratori — pensava tra sé — sono sempre più smaliziati, non si sa più cosa inventare per farli star buoni. E poi, a lasciare la poltrona di questi tempi, con gli « amici » pronti a levartela di sotto, c'è il rischio di ritrovarsi seduto per terra.

Ma un po' con le lusinghe, un po' con qualche bugia, gli « amici » lo hanno convinto a muoversi.

Così l'on. Tambroni, accompagnato da due dirigenti dell'azienda, si è presentato al consiglio di fabbrica assicurando che tutto andava alla perfezione e promettendo mari e monti in cambio del voto. Tante falsità messe in fila e così grosse, non le avevano sentite mai neppure i due dirigenti dell'azienda — e sì che qualche piccola bugia era sfuggita anche a loro, nei momenti più caldi della vertenza aziendale — i quali pertanto sono stati costretti a smentire il sottosegretario dc.

Ma il petulante onorevole non si è dato per vinto: era venuto e doveva parlare. A questo punto i componenti il consiglio di fabbrica, che non avevano affatto intenzione di prestarsi al « facciamo finta che... tutto va ben », incuranti dei suoi strilli lo hanno messo alla porta.

Ha cercato allora di rifarsi due giorni dopo, quando le orecchie hanno cessato di ronzargli e la bile è ritornata normale. E' ricomparso in pubblico per un comizio in piazza e con cipiglio fiero ha denunciato la violenza subita all'interno della « Lanerossi » ad opera di scalmanati comunisti che, certo sobillati dai russi, gli avevano impedito di parlare, di dire che tutto andava bene.

Ma un brivido gli è corso per la schiena, mentre si sbiancava in volto e la voce gli si riduceva a un filo, perché da una stradetta vicina è risuonato un grido: « Bugie!... Bugie! ». Quando si è ripreso, gli hanno assicurato che era solo un ambulante che, ignaro di tutto, andava vendendo portacandele.

Consegna dei certificati elettorali

ANCONA — L'amministrazione comunale ha reso noto che sono stati consegnati circa 80mila certificati elettorali. Nonostante le operazioni di consegna siano state ultimate da diversi giorni da parte dei vigili urbani, circa 2mila cittadini-elettori sono rimasti senza certificato

Pertanto quanti fossero ancora senza certificato elettorale possono ritirarla presso l'apposito ufficio ubicato al piano terra di Palazzo del Popolo (l'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 20). Quei cittadini che fossero impossibilitati a ritirarlo personalmente possono telefonare al 24485.

IL 3 E 4 GIUGNO SI VOTA PER IL COMUNE AD ANCONA, A MONDOLFO (PESARO), A MORROVALLE (MACERATA)

Due piccoli centri, dove si scontra vecchio e nuovo

L'opposizione della DC a Mondolfo e le scelte del PCI a Morrovalle

MONDOLFO — Il 3 e 4 giugno a Mondolfo, in provincia di Pesaro e Urbino, si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. L'amministrazione uscente è formata da PCI, PSI e PSDI, mentre l'altro partito presente in consiglio comunale, la DC, ha caratterizzato il suo atteggiamento con una opposizione astiosa, vuota di proposte e programmi politici e amministrativi.

Il PCI è il maggior partito di Mondolfo (9 seggi su 20), il PSI conta 4 consiglieri, 1 il PSDI e i restanti la Democrazia cristiana.

L'amministrazione unitaria di sinistra ha ottenuto notevoli realizzazioni nel campo delle opere pubbliche e dei servizi sociali, ma ha anche svolto un importante ruolo a fianco dei lavoratori in lotta per la difesa dell'occupazione e per lo sviluppo economico e sociale di Mondolfo e della vallata del Cesano.

In questi anni, dunque, le sinistre hanno garantito stabilità, efficienza, correttezza amministrativa e impegno democratico nel governo di Mondolfo.

Il nostro partito si presenta agli elettori con una lista rappresentativa delle diverse realtà del territorio comunale; l'età media dei candidati è di 32 anni, le donne sono 4, e 4 gli indipendenti, 7 su 9 consiglieri uscenti sono stati ripresentati.

• • •

MORROVALLE — Il 3 giugno a Morrovalle — un centro di 5.500 abitanti della provincia di Macerata — si vota anche per rinnovare il Consiglio comunale. Il PCI ha presentato una lista aperta, di cui fanno parte ben 7 indipendenti, molti operai ed artigiani (capolista il compagno Cesare Piergentili, 32 anni, impiegato).

Oltre al PCI hanno presentato liste la DC, il PSI e il MSI-DN. Nella passata legislatura il PCI è stato per un periodo nella Giunta assieme a PSI; poi ha dovuto decidere di abbandonare lo esecutivo, perché ha constatato la totale assenza di partecipazione e di volontà di rinnovamento.

Lo *stile* del sindaco Acquaroli (PSI), grezzo e personalistico, l'immobilismo sono stati al centro delle critiche mosse dai comunisti in questa campagna elettorale.

I comunisti hanno indicato per il futuro una direzione aperta ed unitaria del Comune, in grado di cambiare davvero, specie in materia di urbanistica.

Le case ristrutturate del centro, un esempio di buona amministrazione

I 500 alloggi consegnati non sono un piccolo risultato, se si pensa alle altre zone terremotate

ANCONA — Nelle case ristrutturate del centro storico di Ancona stanno rientrando gli antichi abitanti: un grande risultato, che è sotto gli occhi di tutti. Non capita spesso in questa Italia, che dopo un terremoto le cose vadano proprio così: guardate il Belice.

Qui le rapine ai danni di terremotati, la speculazione selvaggia e la compra-vendita dei suoli del centro cittadino non sono stati possibili, perché dal '72 c'è stato il Partito comunista, combattivo e coerente, che ha promosso lotte unitarie, che ha fatto piazza pulita con tutte le velleità e le debolezze, tipiche del caso, della DC nei confronti degli appostamenti prevedibili dei « pescecani » del profitto fondiario.

Insomma, il centro storico di Ancona rivive e il fatto non è passato inosservato neppure alle riviste specializzate, a « Panorama », agli altri giornali nazionali. Un successo della giunta di emergenza, ma anche il frutto di un clima di collaborazione unitaria che ha trovato espressione ed impegno nel Comitato per la ricostruzione del centro storico (un organismo di tutti i partiti, che la DC, dopo una prima fase di aperto boicottaggio, si è decisa a prendere poi in considerazione).

Sono 500 gli alloggi che sono stati consegnati, ultimati o che sono in avanzata fase di ristrutturazione. Poi ci sono 24 mini-alloggi per studenti, 14 alloggi parcheggio per chi aspetta di entrare nelle case ristrutturate. Ci sarebbe da fare un elenco di provvedimenti, primo fra gli altri l'appalto — dal '76 ad oggi — di otto comparti della zona Capodimente, di tre comparti di Guasco San Pietro.

Basti ricordare i mutui agevolati per un miliardo e mezzo destinati alla area Matteotti (una operazione molto significativa per la collocazione « strategica » di questa area nel centro cittadino), i due miliardi di mutui per gli immobili del rione Guasco-San Pietro, la destinazione del piano-terra per laboratori artigiani, negozi e servizi di quartiere.

« Abbiamo voluto bloccare il processo di terziarizzazione del centro storico — spiega Franco Frezzotti, presidente del Comitato unitario, candidato nelle liste comunali del PCI — facendo tornare nelle case i vecchi abitanti, conservando per quanto possibile il tessuto sociale popolare di questi rioni ». E proprio in questa direzione ci si è mossi.

La DC ha fatto tanta polemica, perché sostanzialmente non poteva contestare i risultati. Ha messo in discussione per esempio l'incentivazione dell'intervento, privato, ma si è guardata bene dal dire che la sua gestione clientelare e senza controllo dei fondi della legge speciale aveva lasciato al centro storico una parte minima di fondi. E infatti si può dire che nel '76, al momento dell'insediamento della Giunta di emergenza, molti buoi erano già fuggiti dalla stalla.

Anche sul rifinanziamento della legge speciale (determinante per il centro storico) la DC rimembra i tempi in cui un *sol uomo* (Trifogli) andava a Roma per bussare a soldi, alle porte dei Ministeri amici. La Giunta di emergenza ha lavorato con un altra logica, più seria, coinvolgendo la città e oggi ci sono speranze di successo.

E' ovvio che sulle promesse del governo prima solo DC e poi dimissionario, non c'è grande certezza. Speriamo che il prossimo sia un po' più autorevole ed adempiente.

Tutto sommato comunque, né la DC né altri è riuscito a trovare un argomento buono di critica sulla ricostruzione del centro storico. Come per altri problemi, le forze politiche si son trovate obbligate a collaborare. Forse è questo il grande valore della esperienza condotta dalla Giunta PRI PSI-PCI.